UDINE, Giovedì 14 Gennaio 1909

Conto Corrente con la P

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Consiglio Comuuale. di Udine.

Il Sindaco dichiara 'aperta la seduta alle 14.30. Sono presenti 20 consiglieri. Hanno scusata l'assenza Magistris, Girardini e di Prampero.

La grande sventura

Sindaco. Il pensiero di noi tutti è ancora profondamente turbato per la grande sventura, che ha colpito due fra le più ridenti Provincie d'Italia; ed in questa seduta del Consiglio, la prima del 1909, soffocherei una voce del cuore se non rievocassi in mezzo a voi quel sentimento d'intenso dolore che è nell'animo degli Italiani.

Udine ha partecipato nobilmente allo slancio di carità suscitato nel mondo intero dalla nuova immane sciagura; Udine ha condiviso con spontaneo sentimento, l'ammirazione e la gratitudine per il Re, che ci ha dato nobile esempio di coraggio e di abnegazione; per l'augusta Regina, che si è mostrata profondamente buona e grande nel giorno del dolore... ha avuto un palpito d'entusiasmo per tutti i valorosi, esteri o connazionali, che con eroico slancio hanno fatto prodigi di carità, per sollevare l'immane sventura.

Dopo l'impeto pietoso rivolto a soccorrere bisogni immediati, a cui hanno partecipato con sentimenti di umana solidarietà tutte le nazioni; dopo il voto solenne del nostro Parlamento, che una volta di più ha riaffermato quanto sia saldo il vincolo che riunisce tutti gl'Italiani dinanzi alle grandi necessità della Patria, auguriamo che coloro cui incombe provvedere, siano ispirati da saggezza ordinata, che porti efficace riparazione, che prepari il risorgimento delle città distrutte, che faccia in esse fiorire una vita nuova, feconda e civile.

E' questo il nostro più fervido augurio...

La crisi all'ospitale

Il Sindaco domanda la sospensione per la nomina d'un consigliere dell'ospitale civile.

Sandri, ricordando che nella precedente seduta aveva pregato si nominasse il Presidente addirittura dell'ospedale, dice che in seguito a divergenze sorte fra il consiglio d'amministrazione e direzione medica dell'ospedale, tutti i consiglieri han rassegnato le dimissini; chiede quindi si rimetta ad altra seduta di rinominar l'intero consiglio.

Il Sindaco accetta la proposta Sandri.

Si approvano poi le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, previe alcune osservazioni del consigliere Measso, nei riguardi della fornitura stampe e del sussidio pel servizio farmaceutico notturno, circa il quale risponde l'assessore Murero, giustificando il deliberato compenso per il servizio gravoso, trattandosi di un compenso di 500 lire soltanto e per il quale altri farmacisti avevano chiesto maggiore somma.

* * *

Si approva senza discussione il il sussidio pro Calabria e Sicilia.

Il disservizio ferroviario.

Sandri svolge la sua interpellanza sul disservizio alla locale stazione ferroviaria rilevando che la Camera di Commercio ha dato il suo beneplacito ad un progetto di lavoro insufficiente, soltanto in base alla promessa della Direzione di completare e di dare finiti (i lavori deliberati) ancora nell'autunno 1907. Invece, constata che non sono ancora finiti, e in compenso il disservizio continua, anzi è peggiorato in confronto di prima con continue sospensioni. Raccomanda alla Giunta di occuparsi per la soluzione del problema e richiamare la Direzione ferroviare a mantenere i propri impegni, giacchè quella Direzione ferroviaria ha turlupinate le autorità di Udine. Il compito dovrebbe esser veramente della Camera di commercio; ma crede sia doveroso anche da parte dell'autorità cittadina, massime dato il fatto delle promesse avute.

Pico risponde che la Giunta non ha mai mancato d'interessarsi del problema, d'accordo colla Camera di commercio. L'opera della Giunta si è svolta mirando ad ottenere miglioramenti di comunicazioni e del servizio locale.

La Giunta ha sempre appoggiate le richieste d'interesse generale e le appoggierà. Può dire che nei riguardi dei servizi ferroviari, vengono applicati i regolamenti nel modo più fiscale e che da ciò deriva un pessimo servizio. Contro questo malanno, ch'è generale, tutti hanno protestato in Italia. Tutti i servizi sono resi difficili per la diffidenza con cui si tratta il pubblico e per il sistema burocratico. Biasima il provvedimento dei reclami in carta bollata. Rileva la scarsezza generale degli ambienti sia per i viaggiatori che per le merci e il conseguente disservizio, estendendosi quindi a notare tutte le deficienze e le insufficienze di personale, di impianti ecc., deficenze e insufficienze a cui la Direzione ferroviaria, malgrado i reclami, non ha mai imposto riparo. Siccome l'assessore Pico legge rapidamente e a bassa voce la sua risposta, non siamo in grado di seguirlo: si tratta di una relazione minuta e particolareggiata, alquanto lunga.

Chiude dicendo che la città nostra non può tollerare lo stato di cose odierno, ma deve pretendere dal Governo il compimento dei lavori necessari al buon andamento dei servizi ferroviari. Crede utile votare un ordine del giorno per richiamare il Governo alla sistemazione di tutti i servizi ferroviari cittadini e ad insistere perchè si compiano i lavori di ampliamento e di sistemazione.

Sandri si dice lieto di avere mossa la sua interpellanza, perchè ha dato modo all'assessore dei lavori pubblici di confermare il pessimo stato di cose da lui biasimato Ricorda che purtroppo il Governo continua sempre a trattare Udine come l'ultimo paese di questo mondo. Ripete tutta la sequela delle insufficienze che causano il disservizio ferroviario.

Vorrebbe accompagnato l'ordine del giorno, che trova un po' blando, con una relazione la quale esprime il risentimento della rappresentanza cittadina.

Measso trova pure blando, l'ordine del giorno proposto dall'assessore Pico. Vorrebbe che all'azione del Comune si unisse quella dei commercianti, o della Camera di commercio, rappresentante di questi. Domanda di spiegare tutta la energia, anche a favore dei passeggieri.

Il sindaco ringrazia tanto Sandri che Measso, e mette ai voti l'ordine del giorno.

E' approvato ad unanimità.

La crisi all'officina del gas.

A questo punto l'assessore Pico dà comunicazione delle dimissioni, non volute ritirare dalla Commissione del gas.

Measso, Sarebbe utile conoscere il motivo di queste dimissioni...

Il sindaco spiega che la Commissione si è ritenuta esautorata dal voto del consiglio che non approvò la sua proposta di interessare il direttore con una percentuale. Fa dar lettura della lettera analoga.

Le insistenze per far rendere dal proposito la Commissione non henno servito a nulla.

E si discute il preventivo 909 dell'officina del gas. Muove alcune critiche il cons. Measso, alle quali risponde il sindaco. Measso ancora vorrebbe si facesse il massimo sacrificio per portare il prezzo del gas alla portata di tutti, facendo concorrenza agli altri fornitori di luce, magari sospendendo per qualche anno l'ammortamento del capitale.

Il sindaco ringrazia il cons. Measso degl'incoraggiamenti e ricorda che si stanno studiando miglioramenti e modificazioni, Terrà conto delle raccomandazioni, delle quali del resto s'è già occupata la Giunta.

Alcune spiegazioni dà l'avv. Nimis.

Cudugnello si compiace che la Giunta abbia accolto pienamente le vedute del Consiglio. Critica il preventivo, per quanto riguarda l'esercizio industriale.

E dopo questo, il bilancio è approvato.

Il preventivo del Comune.

Sul preventivo del Comune è aperta la discussione generale.

L'avv. Measso trova giusto quanto dice la relazione, che cioè il programma della Giunta non fa che seguitare la via tenuta negli anni scorsi; e nota che difatti la progressione delle spese è superiore all'entrata e che, purtroppo, una volta principiato, si deve continuare per quella china. Esamina quindi le entrate del dazio e il loro continuo aumento, tantochè in 10 anni l'aumento è di 150.000 lire, mentre l'aumento proporzionale delle spese è molto maggiore. Trova di criticare il sistema di fare aumenti di spesa in base alle eccedenze del dazio, che potrebbero, alla scadenza dei dieci anni, essere incamerata, dal Governo il quale puòe non lasciare al Comune che il disturbo per l'esazione della parte di sua spettanza. Soggiunge che questo sistema può portare delle disillusioni, a gravi difficoltà, e pericoli. Non trova giusto questo continuativo aumento di spese, senza una ragionevole base di entrate con le quali far fronte nell'avvenire.

Antonini rileva che si parla di sciogliere la promessa di attuare il nuovo palazzo degli uffici e il piano regolatore. Vorrebbe che si provvedesse anche ad un piano edilizio, conforme ai dettami della scienza ed alla storia all'arte.

Sandri dice che le osservazioni dell'avv. Measso le aveva messe avanti due anni fa, per quanto riguarda l'esazione del dazio, ricordando però, che avuta allora l'assicurazione che il Governo non poteva aumentare il suo canone fino al 1915, oggi si trova dissenziente, pur avvertendo che pel futuro il pericolo permane. Crede poi di raccomandare anch'egli una maggior parsimonia, per quanto la sua sia una nota stonata in seno alla maggioranza. Tuttavia dice di ritenere che la Giunta non deve mai dimenticare la necessità di risolvere la questione urgente del palazzo degli uffici. Se il progetto ritarderà ancora, quando sarà pronto mancheranno i fondi in bilancio.

Il sindaco risponde che il bilancio di quest'anno, pur seguendo la linea generale di condotta dei bilanci passati, cerca di essere utile agli amministrati senza nuovi aggravi. Le critiche finora esposte in Consiglio non sono che la ripetizione delle critiche dell'anno scorso.

Dice che mentre lo Stato e tutti i comuni aumentano le imposte, quello di Udine le mantiene sempre uguali, malgrado le spese e gli acquisti notevoli fatti. Mette in evidenza l'aumento delle entrate e la possibilità di mettere circa 40.000 lire in maggior entrata. Ciò che fa prevedere un buon avanzo d'amministrazione per l'anno venturo. Economie, in oltre, si otterranno anche nelle spese.

Conclude dicendo che le condizioni attuali del bilancio lasciano sperare in una continuazione sicuramente buona. E senza dubbio, anche se qualche sorpresa dovesse capitare, l'amministrazione saprà, trovare il modo di farvi fronte senza ricorrere a prestiti, eccettuato il caso si trattasse di opere straordinarie. Crede, nei riguardi dei maggiori cespiti, che il governo dovrà guardarsi bene dal fare qualche passo che possa rovinare tutti i comuni, poichè tutti sono nelle stesse condizioni del nostro. La Giunta continuerà nel suo indirizzo democratico in quanto lo permette la legge. Cercherà di fare quanto possibile per i miglioramenti d'indole sociale assecondando il sorgere di quelle cooperative delle quali si sente così fortemente la mancanza. Assicura Sandri che la Giunta sarà sempre sobria...

* * *

E si passa alla discussione articolata che non possiamo seguire, perchè non ci fu dato copia del preventivo.

Measso, rilevando la progressione degli utili inserite in preventivo, per il servizio delle pompe funebri, non vorrebbe si seguisse il sistema di progressione delle altre voci, andando da 9 a 20.000 lire con evidente speculazione sulle disgrazie dei cittadini, come farebbe un privato. Vorrebbe che i maggiori proventi fossero spesi per migliorare i servizi.

Il Sindaco risponde che il servizio delle pompe funebri si può fare decorosamente ad ogni ora.

Measso guarda la cosa specialmente per quanto riguarda la classe media.

E' un servizio di necessità tale che il Comune non possa fare assegnamento per guadagnare.

E migliorando il materiale e le condizioni per le classi meno abbienti, la Giunta incontrerà quella popolarità alla quale aspira.

Murero rileva le grandi spese dovute sostenere per questo servizio e tuttavia la modestia del prezzi; oggi si può avere con 60 lire un funerale che prima costava 300. I funerali di lusso certo si fanno costare di più.

Sandri si unisce alle considerazioni del consiglier Measso cioè che si lucri su qualunque cosa, ma non sui morti. Trova poi giusto che i funerali di lusso siano a prezzi alti. Nota che fa cattiva impressione il reddito inserito nel bilancio, come utile di questo servizio, tanto più essendo persuaso che tutto o quasi tutto vada speso per la manutenzione del servizio stesso. E' questione d'impostazione.

Sull'aumento di lire 3000 per l'illuminazione pubblica, Renier rileva non essere necessario un miglioramento, perchè l'illuminazione è ottima e in generale non ha bisogno di miglioramenti, se non in qualche caso singolo.

Gnesutta non trova sufficiente la somma stanziata di 3500 lire per l'illuminazione delle frazioni, data la loro estensione. Nota poi che sussiste ancora l'ordine di non accendere i fanali nelle notti di plenilunio.

Sindaco. Non è così, più, sa!

Gnesutta. L'ordine persiste. In certe notti nuvolose la luna ch'è donna non splende, o splende a capriccio.

Measso. Vorrebbe ridurre l'illuminazione elettrica ch'è di lusso, ed estendere quella a gas.

Il Sindaco risponde che il miglioramento inserito in bilancio è per le frazioni, non per la città. Non esiste più l'ordine di non accendere quando c'è la luna; invece spesso le lampade sono spente perchè rotte; al qual proposito deve soggiungere che pur troppo si lamenta, nelle frazioni, un vandalismo vergognoso.

Rileva poi ch'è intenzione del Comune di estendere la tubulatura del gas in città, per portar fuori la luce elettrica, la cui conduttura costa meno.

Tonini e Gnesutta fanno raccomandazioni per singole località.

Sindaco. Terremo conto anche dei bisogni di Chavris (Ilarità).

Tavasani domanda cosa si fa a proposito del medico aggiunto.

Sindaco. E' già tutto pronto per il concorso.

Measso raccomanda l'attuazione di un dispensario celtico.

Murero risponde ricordando gli studi e il concorso governativo, le pratiche per il quale non saranno trascurate.

Seguono altre osservazioni e raccomandazioni diverse, fra le quali una di Zavagna che raccomanda di spostare il monumento vespasiano di fronte alla stazione, il quale sta così male dove si trova dopo l'apertura della nuova via.

Measso vorrebbe qualche notizia sulle condizioni del progetto per la nuova facciata del Duomo.

Il Sindaco rileva che il progetto è stato approvato e accettato dai competenti. Vi è anche speranza che contribuisca il Ministero dei culti, come ha contribuito il Ministero dell'I. P.

Il comune ormai si disinteressa, essendo tutto in mano della Commissione.

*

Tonini vorrebbe cambiato il locale insalubre dell'ufficio di collocamento.

Il Sindaco risponde di non poter assicurare un locale migliore, data la deficenza dei locali a disposizione del Municipio.

Measso. L'Associazione agraria abbandona presto i locali...

Sindaco. Ma noi abbiamo speranza di attuar subito il progetto d'Aronco, pel palazzo degli uffici.

Tavasani. Non si dimentichi la Congregazione di carità, che ha locali impossibili!

Sindaco. Abbiamo già provvisto. Siamo d'accordo con quella Precedenza.

Dopo altre raccomandazioni di poco conto si mette ai voti il bilancio preventivo, ma manca il numero legale. E lo avverte il segretario.

Si deve mandar in cerca d'un consigliere.

Il sindaco frattanto deplora che vi siano stati consiglieri i quali abbandonano la seduta, creando una difficoltà di questo genere.

Arriva il consigliere assente e si mette ai voti il bilancio ch'è approvato. La mincranza s'è astenuta.

Nomine e surrogazioni.

Assessore effettivo fu rieletto il dott. Costantino Perusini. Della commissione elettorale comunale fu eletto il dott. Gino Schiavi. Per il Consiglio della officina comunale del gas furono eletti: Presidente Venier Giusto. Membri effettivi De Gleria Lucio, id Bottussi Rag. Vittorio, id Pauluzza Pietro, id Taddio Luigi, supplenti Madrassi Silvio, id Candussio Antonio. Monte di Pietà e Cassa di Risparmio dott. Luigi Fabris.

Il disastro alla caserma Mezzacapo a Reggio

dove perirono taluni soldati friulani.

Giovanni Toselli uno degli inviati speciali del « Corriere della Sera » sui luoghi del cataclisma, così descrive il disseppellimento dei cadaveri di fra le rovine della grande caserma Mezzacapo, di Reggio, dove perirono anche taluni dei soldati friulani — come veniamo con dolore annunciando in questi giorni:

Ho assistito oggi ai lavori di estrazione dei cadaveri cui sono adibiti, non so con quale tatto, anche i superstiti soldati del 22.o fanteria che il ricordo della notte tragica devono avere più vivo e rinnovato alla vista dei tumefatti corpi degli spenti compagni d'arme. Trenta cadaveri sono già stati estratti; altri trecento circa sono sepolti ancora sotto l'enorme cumulo di sassi e di terra da cui emana un fetore che a distanza annunzia la spaventosa ecatombe. Parecchie carrette stanno preparate a ricevere i poveri resti che le frugate macerie scoprono e la pietà dei fratelli nuovamente rinchiude ed accompagna a sepoltura oltre il torrente, là sulla spiaggia, dove riposeranno finalmente tra il profumo degli aranci e il murmure lieve dell'onda.

Un monzese, il soldato Mariani, mi racconta che le vittime si possono dividere in due grandi categorie: vi furon quelli più fortunati che passarono direttamente dal sonno alla morte: intere camerate sprofondarono coi tetti allineati nella voragine e la schiera dei dormienti fu schiacciata d'un colpo: ma ai piani superiori specialmente, molti che, restando immobili, avrebbero potuto salvarsi, fuggendo trovarono distrutte le scale e precipitarono: altri vennero impigliati tra le travi delle volte e vissero per dei giorni l'agonia più orrenda.

L'orrendo segnacolo.

Un cadavere vedo col capo all'ingiù, unicamente attaccato, per un piede al cadente soffitto: una gamba dondola al vento e quella salma diffonda un terrore non dissimile da quello che Macbet provò all'apparizione di Banco. E' una vittima, e incombe invece quale una minaccia spettrale: nè i lavori di demolizione non hanno ancora permesso di dar fine alla lugubre esposizione.

Di tanti infelici furono udite le grida nei primi giorni susseguenti al disastro; ma la mole delle macerie era tale che vana riuscì l'opera soccorritrice.

Alcuni ufficiali del genio, mi fan constatare la cattiva costruzione della caserma, a base di sassi che son ciottoli rotondi e non pietre da costruzione, e di mola friabile e molte senza nessuna chiavatura in ferro.

Questa caserma ha, del resto, una storia di frode nella sua origine, che fruttò la condanna dell'appaltatore. Ora, malgrado la constatazione dell'inganno che si nascondeva dietro l'elegante intonaco, seguitò per anni ad ospitare reggimenti di soldati.

Nella grandezza della catastrofe, più che alle responsabilità del passato, è doveroso guardare ai provvedimenti per l'avvenire: ma è certo che l'opinione pubblica e la storia riservano una riprovazione severa per coloro che permisero una permanenza pericolosa di truppe dentro mura la cui fragilità era stata giudizialmente affermata.

Quanto resta del 22.o reggimento fanteria è accampata sulla riva sinistra del fiume Calopinaci...

Non so come vengano ancora trattenuti sul luogo del disastro questi giovani che nessun aiuto efficace possono prestare, esausti dalle sofferenze, inebetiti dal dolore, che si riuniscono tratto tratto nei ranghi assottigliati a salutare le bare senza nome in cui passano i compagni spenti. A me dura l'impressione di naufraghi raccolti e crudelmente riportati a manovrare sulle stesse onde che già li avevano ingoiati: vedo gli ufficiali ritti sul fango, attorno ad un tavolo su cui sono ammonticchiati telegrammi che dicono l'agonia di tutti i parenti lontani.

L'ultimo grido.

Interrogo i soldati: tutti mi affermano che non è ristoro, nè riposo di cui sentano maggiore bisogno; ma li punge essenzialmente il desiderio di poter piangere liberamente tutto il dolore che li opprime e riversarlo tra le fide pareti delle case loro, tra le consapevoli braccia dei loro cari. Sopratutto li tormenta l'acuta nostalgia della donna, madre, sorella, fidanzata, lo slancio irrefrenabile verso quell'accompagnatrice esistenza femminile che appare il miglior conforto a tutti gli uomini percossi dal destino. Tale desiderio dei vivi trova rispondenza nel grido: «Mamma, mamma», che, a detta dei superstiti, fu l'ultimo appello dei travolti nelle macerie. Fu dunque una visione femminile, la più santa fra tutte, che rise all'ultimo istante negli occhi dei morituri.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Mezza Italia battuta dal terremoto.

Abbiamo già dato ieri le prime sommarie notizie intorno al terremoto ch'era stato avvertito fra le 1.45 e la 2 della notte.

La scossa, in alcune città, fu assai più forte, come già dicemmo: e arrivò al numero cinque o sei, crediamo, della scala Mercalli, contrassegnato dal suono dei campanelli per le case, dalla caduta di qualche calcinaccio, dallo « spavento » dei molti che l'avvertono: in qualche luogo, fino al numero otto (caduta di camini, minacvie di crolli, ecc.).

Nel Veneto.

E le notizie dalle altre città parlano di sgomento, addirittura, spiegabile per essere così recente il disastro immane siculo-calabrese. Così a **Padova** in brevissimo tempo «la città fu popolata come se fossero state le prime ore della sera e specialmente affollate furono le Piazze ed il Prato della Valle »; e l'animazione « — dolorosa animazione — durò tutta notte, malgrado il freddo intenso. Moltissimi esercizi pubblici dovettero essere riaperti o mantenuti aperti per tutta la notte. Specialmente gremito fu il Pedrocchi »; « ben pochi, usciti sulle vie, seppero, prima che l'alba sorgesse, ritornare nelle loro case: ed i pochi che vi tornarono vi rimasero vestiti ed alzati, pronti a fuggire ad un'altra scossa: poichè il pregiudizio popolare voleva che la forte scossa fosse stato solo un preavviso, a cui serebbe seguito il terremoto distruggitore ». « Della gente passò la notte intera all'aperto, in piedi od accovacciata su qualche gradino, pronta sempre a prendere il largo ».

Il comunicato dell'Istituto di fisica annesso alla Università di Padova, dice che gli strumenti registrarono prima « un intenso ed improvviso impulso verticale (terremoto sussultorio), mentre il movimento orizzontale (ondulatorio) raggiunse le massime ampiezze solo dopo una quindicina di minuti secondi ». Dalle registrazioni dell'ufficio medesimo, il prof. Vicentini dedusse che l'epicentro del fenomeno fosse a 140 chilometri da Padova; e il « Veneto », non sappiamo su quali basi, poneva l'epicentro medesimo a Tolmezzo!... Per fortuna, la capitale della Carnia non risentì che una lieve scossa. Altre notizie dicono invece che l'epicentro sarebbe stato ad Abano, quindi molto più vicino di Padova, che non Tolmezzo.

Ai soldati, fu dato l'allarme; e tutti si radunarono nei cortili, pronti ad ogni evenienza. Fu poi diffusa la voce che alle 5 si sarebbe avuta un'altra scossa; ciò che mantenne in uno stato di indicibile ansia quanti erano disposti ad accogliere ogni diceria.

* * *

Anche a **Vicenza**, molti cittadini, si sono precipitati fuori delle loro case. Un po' di panico è avvenuto anche nell'ufficio postale e telegrafico. Gl'impiegati, che hanno visto i casellari oscillare e minacciare di cadere a terra, sono fuggiti per la via. Ma accortisi che non v'era da impensierirsi, sono tornati al lavoro.

I soldati furono quasi tutti fatti uscire dalle caserme e si diè loro libertà di andare in Piazza Castello.

Moltissimi vicentini d'ogni classe e d'ogni condizione, vestiti alla meglio o... alla peggio, hanno preso i loro bimbi in braccio e si sono riuniti in crocchi, per le piazze, alla stazione e in Campo Marzio. Data la notte rigida e stellata, le Piazze e il Campo presentavano un aspetto fantastico, singolarissimo.

* * *

Di **Venezia**, dicemmo ieri. Oltre la folla raccolta sulla piazza San Marco — l'amico dott. cav. G. B. Romano, che si trovava a Venezia, dice che vi saranno state per lo meno diecimila persone — qualche altro migliaio di cittadini, fatti aprire i cancelli dai giardini pubblici, si raccolse colà.

Presso a poco la medesima cosa accadde a **Treviso**; le suore e le balie del brefotrofio si precipitarono nel cortile; molti cittadini corsero fino alle porte della città, per prendere la campagna; ma poichè il fenomeno taceva, rientrarono alle loro case.

E, volendo raccontare di tutti i paesi, dovremo dire che, suppergiù, le medesime scene si ripeterono a Verona, a Vittorio, a Belluno, a Conegliano... Nessun danno, però.

In Lombardia.

A **Milano**, la scossa è stata lieve e avvertita solamente da pochi i mentre invece nella provincia di Mantova è stata assai più forte. A

Gonzaga, a Mantova, la gente uscì nelle strade spaurita; le attrici liriche del teatro sociale di Mantova furono prese da spavento e talune svennero.

In Liguria.

Pressochè quanto accade nel Veneto, avvenne pure in circa una metà dei comuni della Riviera Ligure: Oneglia, Spezia, Chiavari, Levanto... Intere famiglie scapparono all'apperto e all'aperto rimasero fino a giorno. Però, nessun danno.

In Toscana e nelle Marche

la scossa fu meno violenta, ma pure avvertita da parecchi. Solo in qualche paese la popolazione allarmata fuggì sulle piazze e giardini.

Nella Romagna.

Terrore fra i profughi dalla Calabria — Case lesionate — Morta per lo spavento.

Più forte il pauroso fenomeno fu avvertito nelle Romagne. Preceduto da un lungo boato, vi furono due scosse, una sussultoria e una ondulatoria. A Ravenna, a Bagnacavallo, a Lugo, a Faenza, a Mezzano, alcuni comignoli e cornicioni qualche casa restò fenduta e qualche muro screpolato. A Lugo, si dovette ieri tener chiusa la scuola tecnica, per misura di precauzione.

Lo spavento delle popolazioni fu grande: quasi tutti passarono il resto della fredda notte fuori delle case. A Porto Corsini, una donna malata riportò dalla scossa tale impressione, che ne morì.

Ma chi ne provò lo spavento maggiore, furono i profughi messinesi e calabresi, giunti solo da uno o due giorni; quelli ospitati a Bagnacavallo ebbero un terrore tale, che volevano gettarsi dalle finestre del camerone loro assegnato, se non fosse sopraggiunto in tempo un uomo ad aprire!

Nell' Emilia

Spavento enorme — Episodi di terrore — Morte di paura — Caduta di comignoli — Campanile in pericolo.

Dove la sacossa sembra sia stata più forte, è nell' Emilia.

A Ferrara, i ricoverati del manicomio, dell'ospedale e delle carceri furono presi da grade panico. Una gran parte degli ammalati fuggì dall'ospedale, altri gridavano in preda al terrore.

A Pontelagoscuro, rimase guasto il fabbricato dell' ex Dogana; il dottor Bordin corse pericolo di vita. A Stienta caddero parecchi Camignoli; a Poggio Renatico diroccò una parte del tetto della torre medioevale e caddero pure molti camignoli e il castello Lanchestini rimase lesionato nei muri e soffitti. Dappertutto, nel Modenese, nel Reggiano, grande spavento, caduta di qualche camignolo ecc.

* * *

A Bologna, la scossa fu molto forte. Tutti sono balzati dal letto; le donne hanno preso in braccio i loro bambini; tutti si vestirono in fretta, alla meglio... Non volevano fare la morte del topo!... Nei caffè, nei bars ancora aperti, l'impressione è stata aumentata dal fatto che caddero bicchieri e bottiglie infrangendosi contro il suolo traballante.

Negli ospedali il panico fu grandissimo: parecchi ammalati si gettarono dal letto e volevano fuggire. Furono raggiunti e trattenuti dagli infermieri e dai medici assistenti.

Nelle carceri di San Giovanni in Monte i detenuti, svegliati di soprassalto, si misero a gridare: — Il terremoto! il terremoto! Cominciarono a picchiare contro le porte, urlando che volevano uscire. Accorsero i guardiani, impressionati essi pure, e il capoguardiano: e la calma, forzata, ritornò.

Caddero alcuni camignoli; crollò, dopo, un tetto; fu rovinato qualche soffitto; si registrarono due donne morte al momento della scossa — forse perchè lo spavento nè accelerò la fine: ma altri malanni seri non si hanno a deplorare.

Anche nella provincia di Bologna si avverarono press'a poco le medesime cose; a Molinella, minaccia di cadere il campanile.

Notizie allarmanti smentite.

Roma 13. — Nel pomeriggio si era sparsa la voce, non si sa in che modo messa fuori, che il terremoto avesse la notte scorsa distrutta per metà la città di Cagliari. La notizia trovò subito molti creduli, dato lo stato d'animo in cui si trova ormai tutta l'Italia per il disastro di Messina e di Reggio e per le altre scosse dell'Italia centrale e settentrionale. Il ministero dell'Interno, telegrafò immediatamente ai prefetti di Cagliari e di Sassari, che risposero nell'isola non essere stata avvertita alcuna scossa di terremoto.

Così la grave notizia sparsa con molta leggerezza, per non dir peggio, è stata smentita.

In Provincia.

Pordenone 13. Stanotte alle 1.50 fu avvertita una scossa di terremoto piuttosto forte, in senso ondulatorio. La popolazione ancora sotto l'impressione della tremenda catastrofe in Sicilia, riportò gran spavento e furono parecchi quelli che balzati dal letto, corsero alla finestra o in istrada mezzo ignudi

Sacile 13. Anche da noi, la notte scorsa alle ore 1.52 si fece sentire il terremoto.

Leggere furono le scosse ma della durata di circa 12 secondi e in senso ondulatorio.

Questa cittadinanza, dati i fatti recenti, ne restò impressionata.

Notizie del terremoto ci mandano pure i corrispondenti di *Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, Porcia, Gemona, Palmanova, Resiutta, Azzano Decimo.*

I morti e i superstiti friulani a Reggio Calabria.

Dei tre soldati del mandamento d'**Ampezzo** — ci scrive il nostro corrispondente G. B. G. — uno pur troppo, certo Fachin Leone di *Socchieve*, è perito tra le macerie della caserma di Mezzacapo a Reggio Calabria; due sono salvi e cioè certo Stefani di *Raveo* e Dante Conte di *Preone*. Quest'ultimo spedì alla mamma sua una cartolina con le seguenti parole: «Sano e salvo per miracolo. Presto vengo a casa».

Il nostro corrispondente da **Gemona** ci scrive:

Il giovane soldato Londero Giovanni di Francesco è morto sotto le macerie a Reggio - così un telegramma giunto alla famiglia.

Due sono le vittime mietute dal terremoto, appartenenti al nostro Comune.

Nessuna nuova ancora del soldato Giuseppe di Francesco Londero. Del giovine Ellero Epifanio di Guglielmo figlio della nostra guardia urbana giunsero iersera felici nuove.

Ancora non si ha alcuna notizia — ci scrive il nostro corrispondente da **Palmanova** — sulla sorte del sig. Lodovico Lestani, che si trovava a Messina quando avvenne la terribile catastrofe.

Da **S. Quirino di Pordenone** ci scrivono che dei quattro giovani di quel Comune che si trovavano a Reggio, per il servizio militare, uno rimase vittima della catastrofe. Questi è certo Cattaruzza fu Osvaldo della classe 1888.

Una setaiuola friulana salvata dal terremoto.

Il nostro corrispondente da **Palmanova** ci scrive, in data di ieri:

L'altra sera giunse a Palmanova, reduce dei luoghi devastati dal terremoto ed in uno stato veramente pietoso, una nostra concittadina, certa Adele Turchetti.

Questa, da tre mesi circa si trovava a S. Catterina, piccolo paese sito a tre km. da Reggio, ed era occupata quale «priora» in una filanda.

Insieme ad una sua amica e compagna, dormiva al III.o piano del fabbricato e stava per uscire dal letto — essendo l'ora d'alzarsi — quando avvenne la prima scossa che fece crollare il locale.

La Turchetti si trovò... nello scrittoio al pianoterra, sotto il proprio letto che, a guisa di volta, le serviva da riparo contro la caduta dei rottami.

Carponi, si spinse fuori dalle macerie e si diede subito alla ricerca della sua amica; opera non facile in quei momenti, a quell'ora, fra tanta rovina! E cercò e gridò e chiamò l'amica per nome: finalmente si sentì rispondere, da una voce debole, che usciva come soffocata da sotto un ammasso di ruderi...

Come salvarla? Dapprima lo tentò da sola, pezzo a pezzo tirando in là, mobili tavole e macerie; ma poi, quando s'accorse che la sua opera non bastava, andò in cerca d'aiuto.

Girando per la casa crollata, trovò due impiegati addetti alla filanda che non potevano muoversi perchè avevano impigliati in una porta uno un braccio l'altro tre dita della mano. Continuò quindi a cercare aiuti. Intanto la sua compagna era stata liberata, mentre alcuni altri accorsi, con una mannaja, spaccavano le tavole della porta e riuscivano a salvare i due impiegati, che se la cavarono con la frattura del braccio il primo, e con la perdita delle tre dita il secondo.

La Turchetti, copertasi di qualche indumento, si diresse, insieme alla sua compagna, a piedi, verso Reggio credendo di trovarvi soccorso; ma ben più spaventose si presentarono loro le proporzioni del disastro!

A Reggio seppe che il proprietario della filanda con i suoi figli erano stati trovati morti, sotto le macerie.

La Turchetti, sempre insieme alla sua amica, rimase a Reggio sino al giorno 3, sotto le tende improvvisate, soffrendo la fame ed il freddo e cibandosi quasi solo di qualche arancia. Da Reggio, la fecero partire insieme alla sua compagna con il diretto per Milano, fermandosi tre ore a Roma, dove alla stazione le fornirono di soccorsi di viveri e vestiario.

A Milano, fu condotta in casa dell'amica mediante una carrozza chiusa inviata dal Comune; e vi si fermò tre giorni.

Partì quindi da Milano giungendo a Palmanova affranta dalle fatiche del viaggio, dai lugubri ricordi e dal dolore che ancora oggi gli procurano alcune ferite riportate nella fatale notte in varie parti del corpo, nessuna però tale da far temere serie conseguenze.

Il racconto della superstite, ricco di episodi, alcuni commoventissimi, occupererebbe il giornale intero; ebbe parole di riconoscenza per i soldati che si servivano delle cravatte o tagliavano il panciotto per fasciarle le ferite e che ebbero cure assai affettuose per lei e per tutti.

Fra i rottami, laggiù dove un giorno sorgeva un paese che si chiamava S. Catterina, ella ha lasciato tutto quanto possedeva al mondo; il frutto dei suoi risparmi e del suo lavoro, il corredo, la macchina di cucire. Ora si trova senza vesti, senza un centesimo, impossibilitata al lavoro perchè ancora ferita. Chi le darà da mangiare?

La Carità pubblica, il comitato provinciale, speriamo vorranno concorrere e subito a rendere meno dolorosi questi giorni critici della superstite.

Il Friuli per i superstiti

CASSACCO

Eccovi l'elenco riassuntivo delle offerte quì raccolte:

Comune di Cassacco L. 100.00, Frazione di Cassacco 69.15, fraz. di Conoglano 115.80, fraz. di Montegnacco 114.95, di Raspano 78.79, Borgata di Martinazzo 70.00, raccolte dal R. Parroco 73.00.

Totale 621.69.

CIVIDALE.

Va rettificata una cosetta: la Banca Agricola ha elargito L. 50. e non 25 com'era apparso ieri.

Il locale Circolo Socialista, raccolse nel proprio seno L. 100 che furono spedite al Comitato di Soccorso.

GEMONA.

La somma precisa finora raccolta, eccettuata quella delle diverse chiese ammonta a L. 2715.56.

Il ricavato della serata di beneficenza di domenica fu di L. 381.20.

POCENIA.

Ieri a mezzo vaglia postale venne spedita al Presidente del Comitato Prov. Pro Calabria e Sicilia la somma di L. 441, raccolta da apposito Comitato in questo Comune. In detta somma non è compresa l'offerta di L. 150 fatta direttamente dal Co. Andrea Caratti, nè quella di L. 50 votata da questo Consiglio Comunale.

POLCENIGO

Per iniziativa di questo Sindaco cav. co. di Polcenigo, si costituì, non appena conosciuta l'immanità del disastro, un Comitato di solerti e premurose persone, per raccogliere offerte. Mediante l'opera efficacissima dei costituenti il Comitato, le oblazioni (eccepite le meglio che 235 lire inviate alla Curia da questi sacerdoti) complessivamente, sorpasseranno le 1200 lire; Somma, cospicua superiore ad ogni aspettativa, se si riflette, che il Comune, non conta più di 6000 abitanti.

Vada quindi una parola di sincero encomio ai signori del Comitato ed un grazie di cuore a tutti gli oblatori.

PORCIA.

La Giunta Comunale riunitasi ieri l'altro ha deliberato di elargire L. 100 a favore dei danneggiati del terremoto di Reggio e Messina, ed ha informato un comitato coll'incarico di ricevere offerte dai privati. Detto Comitato ha dato all'uopo domenica un festa da ballo il cui ricavato netto si aggira intorno alle 40 lire ed ha aperta una sottoscrizione.

PORDENONE

12. — La sottoscrizione è sempre aperta e progredisce magnificamente poichè nessuno rifiuta il proprio obolo a vantaggio dei disgraziati fratelli.

Lunedì la solerte impresa del Cinematografo *S. Marco* diede alla Stella una seconda rappresentazione a beneficio dei danneggiati. Si ricavarono nette L. 70. Sono così 270 lire di beneficenza date dal detto Cinematografo, il quale ier sera per l'occasione, fece assai gustare splendide fermissime proiezioni dei luoghi disgraziati.

PULFERO

Il fratello del medico perito fra le macerie

A Messina è morto fra le macerie del terremoto il dott. V. Grassi Biondi giudice di quel tribunale e fratello del nostro medico chirurgo, il qual fin dalle prime notizie, è partito a quella volta, sperando di poter ritrovarne almeno il cadavere.

S. PIETRO AL NATISONE

Sottoscrizione nella Scuola Normale

Oltre alla sottoscrizione aperta in questo comune per i fratelli di Calabria e Sicilia e che frutta 800 lire, se ne è aperta un'altra fra i professori e le alunne di questa scuola normale. Quanto prima daremo il totale delle offerte.

S. QUIRINO.

12. — Anche il nostro Comune non volle essere da meno degli altri d'Italia nel mostrarsi generoso e sensibile ai gemiti ed al pianto che ci viene da tanti nostri sventurati fratelli del mezzogiorno. Per cura dell'Amm. Com. venne formato un comitato diviso in tre parti che si portò di casa in casa a raccogliere l'obolo per le povere vittime del terremoto. Tutti offrirono a seconda delle loro forze, ed il risultato delle offerte fu il seguente:

Comune di S. Quirino L. 100.05, popolazione di S. Quirino 201.40, popolazione di S. Foca 112.05, popolazione di Sedrano 86.50, Totale L. 500.00.

Questa somma fu immediatamente per mezzo del sig. Sindaco inviata al presidente del Comitato Provinciale. Una lode al nostro Comitato che si è adoperato di tutto cuore per tanti poveri e sventurati fratelli, nonchè ai Parroci del nostro Comune che hanno raccolto un centinaio di lire dalle offerte dei fedeli inviate a Mons. Vescovo, ed hanno celebrato solennemente una Messa in suffragio delle anime di tanti infelici.

E qui ci duole il cuore nel dover comunicare che un soldato del nostro Comune che si trovava a Reggio, certo Cattaruzza Ernesto rimase vittima sotto le macerie di quel disastroso e spaventevole cataclisma. Vivissime condoglianze ai genitori e famiglia del povero estinto.

VIVARO.

(Italo) 13. — Anche il nostro comune concorse generosamente in soccorso dei fratelli colpiti dal terremoto. Un comitato costituitosi allo scopo raccolsero L. 100 nel capoluogo, 73 nella frazione di Basaldella e 64 a Tesis. Il consiglio comunale, nella seduta di domenica, deliberò un sussidio di L. 100; per cui si poterono mandare in totale lire 347.60.

BAGRARIA ARSA.

Vi comunico le ulteriori offerte raccolte in questo Comune dopo quelle già enunciate in codesto Giornale del 7 corr.

Cassa Rurale di Bagnaria Arsa L. 25. Raccolte dai Comitati delle frazioni: a Bagnaria 41, a Campolonghetto 49.50, a Castions di Mure 55.42, a Privano 91.10, a Sevegliano 73.30. Scolaresca di Sevegliano 17.27, di Privano 4.95. Si attendono ancora le offerte della scolaresca di Bagnaria-Campolonghetto e di Castions di Mure e di qualche altra persona.

Sommate le anzidette offerte insieme alle antecedenti, si ha un complesso di L. 600.04.

Se poi vi si aggiungano anche quelle raccolte dal Clero, il totale delle offerte nel Comune supera le L. 800; ciò che non è poco in un piccolo Comune costituito, salvo qualche eccezione, di affittuali e piccoli abbienti.

REANA.

Il Consiglio votò lire 200, che saranno passate al Comitato provinciale.

Cronaca Provinciale.

Cassacco

— Una bimba in fiamme.

L'altro ieri la bimba Maria Zanini di Giuseppe, d'anni 6 stava seduta, insieme con altri due fratellini, accanto al fuoco, quando tutt'ad un tratto cadde sulle fiamme.

Alle grida dei piccini accorse il padre che stava lavorando nel cortile e potè salvare da certa morte la piccola fanciulla, alla quale già bruciavan le vesti e i capelli.

Anche il padre si ebbe qualche scottatura.

Cividale

— Scuole Emigranti.

Le inscrizioni a questa Scuola si riceveranno domenica prossima nel locale delle Scuole Urbane, in piazza XX Settembre, dalle 9 alle 12. Le lezioni principieranno nel domani, alle ore 20.

— Commissione Mandamentale delle Imposte.

Ieri, nei locali del municipio, si radunò la Commissione mandamentale delle Imposte allo scopo di dar evasione a parecchi ricorsi pendenti dagli ultimi dell'anno scorso.

L'adunanza fu presieduta dall'avv. cav. Coren che da circa 20 anni copre con amore la carica di Presidente, sempre godendo intera la fiducia degli altri membri e dei cittadini.

S. Quirino

— Elezioni parziali.

In seguito alle elezioni parziali domenica 10 corr. il consiglio comunale procedette alla nomina della nuova amministrazione che riuscì così composta:

Sindaco: De Rosa Cipriano — Assessori effettivi: Grandis Antonio, Rossi Mel Giovanni, Meiorin Angelo, Brusadin Enea. — Assessori supplenti: Cattaruzza Valentino, De Rosa Valentino.

Codroipo

— Spazzoliamo...

L'Amico del Contadino raccomanda agli agricoltori di non dormire di fronte ai parassiti che minacciano tutte le piante ed in particolar modo i gelsi.

Soggiunge che l'apatia, lo spirito d'indolenza dell'agricoltore friulano sono le cause per le quali l'agricoltura è ancora un'industria poco redditiva.

I gelsi soffrono la diaspis e bisogna spazzolarli. In Lombardia si mandano «a ricreazione» sui gelsi gli scolari appena ritornano dalla scuola. Ogni agricoltore, grande o piccino, porta appesa intorno al collo la spazzola antidiaspica, che attacca alla sera vicino al letto... come l'orologio.

Mano adunque anche voi o agricoltori friulani, alla spazzola. E spazzolate.

Montereale Cellina

— Abilmente

nel tempo che Gio. Batta Rugo, in braccio ad una sbornia potente, russava della grossa in una stalla, due individui, i cui nomi sono già a conoscenza della benemerita, gli levarono da una tasca interna del panciotto L. 300 in biglietti di banca.

Pordenone

— Presidio militare

Venne fra noi un generale col suo seguito, onde vedere se sia possibile dare stanza ad un reggimento di cavalleria in attesa che sia eretta la caserma. Ci riserviamo dare relazione sull'esito delle pratiche esperite.

S. Vito al Tagliamento.

— Fiori d'arancio.

Oggi vennero celebrate le nozze della signorina Antonietta Garlatti di Emilio, col distinto giovane Bianchi Annibale di Codroipo, tipografo. Fungevano da Padrini i signori Morassutti Giuseppe fu Pietro di S. Vito e De Campo Luigi di Gradisca (Sedegliano), cognato dello Sposo. Moltissimi i regali e di considerevole valore, alla sposa. Gli sposi, dopo il rinfresco, partirono per un breve viaggio. L'accompagnino anche le mie felicitazioni ed auguri.

Sacile

— Consiglio Comunale.

Sabato alle 4 pom., il nostro Consiglio si riunisce, per deliberare, fra altri oggetti. la costruzione del nuovo Cimitero.

Tarcento

— La morte del dott. Tami.

13. — Il dott. Angelo Tami di cui avete annunciato la morte in età di 77 anni, era vostro concittadino e padre del dott. Gino nostro veterinario, del sig. Corrado segretario di questa Congregazione di Carità, nonchè del dott. Tomaso, veterinario consorziale di Maniago.

Generalmente beneviso, la sua perdita impreveduta destò vivo rimpianto.

Da giovane, l'Estinto era impiegato presso la R.a Delegazione di Udine, insieme con altri che coprirono in seguito le prime cariche in Provincia, ma nel 1859, in vista della guerra, rinunciò all'Ufficio non ritenendolo compatibile coi suoi sentimenti di italianità. Fece, parte quindi dell'Amministrazione comunale di Udine ed era assessore nel 1866 allorquando l'esercito nazionele entrò nella vostra città.

Coprì altre cariche pubbliche e fu per un decennio Sindaco di San Giovanni di Manzano.

Cronaca Cittadina

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria.

Offerte pervenute al Cassiere dott. Virginio Doretti. Somma precedente L. 95.548.10, vedova Marpillero di Venzone un sacco d'indumenti, famiglia co. Beretta L. 100, comitato di Vivaro 110, comitato di Tesis (Vivaro 64, comitato di Pocenia 411, comitato di Basaldella di Vivaro 72.40, comitato di Rive d'Arcano 60, comitato di Chiusaforte 354.50, comune di Gonars 200, comitato di Manzano 508,48, raccolte fra impiegati della ditta nob. cav. Luigi Trezza (sez. di Udine) 231.55, Unione Velocipidistica Udinese 100, operai Stabilimento M. Bardusco 48.05, raccolte dal sig. Giovanni D'Avanzo 7.15, Linda Valentino 5, Gentilini Angelo 1.

Totale L. 97.820.23.

— Pro vittime del terremoto.

Mercoldì della ventura settimana al Ricreatorio Festivo di Via Tiberio Deciani seguirà una serata a tale beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

— A favore dei danneggiati del terremoto i Magistrati, funzionari di Cancelleria e Segreteria e gli ufficiali Giudiziari del Tribunale della R. Procura e delle Preture versarono una giornata di stipendio ed il relativo importo in lire 456.66, che venne oggi spedito al Presidente della Corte d'Appello di Venezia.

— I profughi di Reggio Calabria

Ieri sera giunsero qui tre famiglie da Reggio Calabria, composte di 11 superstiti Erano diretti a Trieste. Alcuni loro parenti, che si trovano a lavorare nella vicina città sorella, si recarono a prendere questi sventurati. Un di essi perdette tutti i famigliari; non trovò salva che una sorella! Stamane, a cura delle autorità, i poveri profughi proseguirono il viaggio.

Unione Velocipedistica Udinese.

Nell'ultima seduta, il Consiglio di quest'Unione ha deliberato di elargire lire Cento a beneficio dei danneggiati della Calabria e Sicilia.

Echi del terremoto.

Un presentimento singolare.

La notte sopra ieri, nella quale abbiamo anche noi fatta una piccola danza terremotistica, una signorina si trovava, ancora a tarda notte, intenta al lavoro; quando le s'infisse in mente il pensiero che «veniva il terremoto». Si alza di scatto, esce; ma poi, riflettendoci, trova che quella fissazione non aveva ragione di sussistere e che «doveva» fermarsi a lavorare ancora. Senonchè, per quanto ci si forzasse, non potè vincersi, non potè riprendere il lavoro. E si mise a letto. Ma senza prender sonno. Verso l'1 e tre quarti, udì un sordo fragore; e gridò replicatamente:

— Viene il terremoto! viene il terremoto!... — e balzò dal letto, mentre tutto le traballava dintorno.

Per fortuna, Udine passò felicemente quell'istante di forzata danza; ma è bene il caso di rilevare la singolare coincidenza della previsione col fatto.

— A proposito di terremoti

Il Friuli ch'è una delle regioni frequentemente battute dal terremoto, manca d'un siomografo, cioè di un apparato per la registrazione dei terremoti nella loro intensità e nella loro direzione e durata. In tutta la provincia esiste un sismoscopio, cioè un apparato che registra l'ora in cui i terremoti avvengono. E questo si trova nella sala degli apparati fisici all'Istituto tecnico. Non sappiamo comprendere come il Comune e la Provincia che devono provvedere il materiale scientifico all'Istituto lo lascino ancora privo di un siomografo Vicentini che non costa che un migliaio di lire!

— Scuola popolare superiore.

Ieri sera dinanzi a numeroso pubblico, il dott. Umberto Selan, svolse la sua conferenza: «Come si produce il latte sano nelle latterie moderne». Cominciò con l'enumerare le diverse cose estranee alla buona costituzione del latte (peli, microrganismi, pagliuzze, ecc). Poi insegnò servendosi anche di proiezioni, la maniera con cui si può evitare, che il latte sia inquinato dalle sporcizie. E' perciò egli disse che le stalle ove si trovano le vacche dovrebbero essere pulite, il soffitto buono, e non dovrebbero avere ornamenti quali sono le ragnatele!

Raccomanda la buona e pulita mungitura; di filtrare il latte; la pulizia delle boccette entro cui il latte stesso si vende: lavatura da farsi con acqua fredda e calda, ecc.

La conferenza riuscì molto interessante, e alla fine applaudita.

— Per passare.. il Carnevale

L'altro giorno al ferroviere Pigani Antonio venivano rubati parecchi oggetti d'oro del valore di quasi L. 200.

I ladri penetrarono destramente nella sua abitazione sita in Via Porta Nuova n. 3, e compirono l'opera senza essere disturbati.

Il fatto fu denunciato all'autorità e il delegato Minardi fece delle ricerche che portarono al sequestro della refurtiva, venduta coll'opera del mediatore Cantoni Pietro detto il Bulo.

L'autore del furto fu identificato per certo Colaviti Luigi, che prese il largo, ma fu arrestato stamane per tempo dalle guardie Fortunati e Città.

— Bambino ustionato

Ier mattina il bambino Giuseppe Colugnatti di 10 mesi, abitante in Baldasseria, mentre la mamma gli lavava la faccia presso al fuoco, alzò le manine e si tirò addosso una pendola d'acqua bollente, che le si riversò sul volto.

Trasportato all'ospedale, fu medicato dal d.r Loi. Guarirà in circa 2 settimane.

Camera di Comercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 13 gennaio 1909.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.4
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102.6
„ 3 0/0	71.7
Azioni	
Banca d'Italia	1249.5
Ferrovie Meridionali	656.5
„ Mediterranee	393.–
Società Veneta	197.–
Cambi (cheques – a vista)	
Francia (oro)	100.2
Londra (sterline)	25.2
Germania (marchi	122.9
Austria (corone	104.9
Pietroburgo (rubli)	263.3
Rumania (lei)	98.–
Nuova York (dollari	5.15
Turchia (lire turche)	22.7

L'inesauribile carità cittadina.

Sono molte le istituzioni cittadine di beneficenza o patriottiche, le quali si può dire ogni giorno sono dai cittadini soccorse: colonia alpina, ospizi marini, congregazione di carità, orfanotrofi, figlio del popolo, asili notturni, Dante Alighieri, Trento e Trieste, reduci, derelitte, e via via, altre ancora; e nondimeno, inesauribile, la carità cittadina trova modo di aiutare ancora tante e tante sventure private e pubbliche!

Pietoso è il caso che stiamo per narrare. Aristide Ria aveva tenuto, fino al 1907, bottega in piazza Garibaldi, sull'angolo di via del Sale. Ceduta la sua bottega, si era dato a fare il mediatore: ma sembra che gli affari non gli andassero a seconda, così che non appariva più del solito umore tra il faceto e l'ironico; e nel luglio del passato anno, scomparve. Per una ventina di giorni nessuno seppe nulla di lui; poi, si diffuse la notizia ch'era stato trovato cadavere, in un recesso tranquillo e solitario in mezzo al verde dei boschi, presso Savorgnan della Torre: due donne, passando ivi casualmente, ne avevano veduto il corpo livido e tumefatto per l'avanzata decomposizione.

Il suicida lasciava la vedova in non buone condizioni di salute e due orfanelli: un ragazzino di dieci anni, una fanciulletta di otto — soli, nella miseria. Alcuni s'impietosirono, tentarono pratiche per far accogliere almeno uno degli orfanelli in qualche collegio cittadino: ma invano. Allora taluni amici del morto pensarono di formare un fondo per aiutare in qualsiasi modo gli infelici; ed estesero il loro appello anche oltre la propria cerchia, a famiglie ed a conoscenti che sapevano per tradizione non indifferenti all'altrui dolore. E l'appello non rimase sterile. Si raccolsero lire 574 — che servirono quasi per intiero a far accogliere l'orfana Lanzina Ria, un amore di bimba intelligente, affettuosa, buona, nella Secolar Casa delle Zitelle, dove potrà essere avviata allo studio e prepararsi per una vita onesta di lavoro e di aiuto alla sua povera madre.

Ci sembra quasi doveroso rendere pubblici i nomi dei benefattori — anche senza il loro consentimento — perchè, se troppo sovente il giornale serve a porre in luce i mali ed i malanni dell'esistenza, almeno qualche volta dia anche notizia del bene che modestamente e nascostamente si opera intorno a noi.

Offrirono: lire 50, Giacomelli Sante (uno degli ultimi fra i tanti atti caritatevoli del compianto uomo); lire 25: cav. Volpe Antonio, d.r Checler Carlo; lire 20; Paruzza famiglia, Paoluzza Pietro; lire 15: avv. Girardini Giuseppe, rag. Marioni G. B.; lire 10: Mangilli march. Angela, Misani Gagliardi Neni, comm. Peressini Michele, ing. Cudugnello Enrico, Antonini Romano, Zuliani Diego, Ridomi Giuseppe, Tomaselli Laura, cav. Rizzani Leonardo, Camavitto Ugo, Minisini Francesco, Angeli Angelo, Schiavi Gio. Batt., avvocato Driussi Emilio, Bearzi Melania, Deotti Vittorio, march. Mangilli Francesco, comm. Morpurgo Elio, comm. Di Prampero Antonino, signora Del Giudice Passero, D'Aronco Famiglia, dott. Perusini Costantino; lire 5: Pagani Camillo, Marussic Pietro, dott. Cavarzerani Antonio, dott. Carnielli Adelchi, Tremonti Rieppi Angelina, Conti Giuseppe, Zagolin Emerico, dott. Pirona Venanzio, Prof Bevilacqua, Muzzati Giovanni, Tessitori Guido, Comelli Ciriano, Roselli Luigi, Furnaci Arturo, dott. Fabris Luigi, avv. Caratti Umberto, dottor Sbisà, Battistella Erardo, Metz Maria, Burghart Carlo, Dreossi Giusepp, N. N., Dal Dan Antonio; lire 3: ing. De Toni; lire 2: Metz Buttazzoni Maria, Botti Sebastiano, Romeo Battistic; lire 60: Comitato dell'infanzia abbandonata. Totale L. 574.

R. Tribunale di Udine

Pres. Luzzatti; P. M. Tonini

Il quarto comandamento.

Ieri mattina incominciò il processo contro certo Gio. Batta Baracchini fu Pietro di Ursinis, in quel di Buia, imputato di avere, nella notte del 10 dicembre u. s., mediante percosse, cagionato volontariamente senza fine di uccidere, gravi lesioni alla propria madre, Maria Piemonte, causandole una malattia che durò oltre i 20 giorni. Il Baracchini è anche imputato di avere, un giorno prima, minacciato ed ingiuriato la propria madre, impugnando un lungo coltello.

I testi di accusa citati sono 17, i testi a difesa 18.

Il Baracchini è difeso dall'avv. Bertacioli.

Tribunale di Pordenone

Un truffatore emerito
Oltraggia il procuratore del Re.

De Franceschi Nicolò detto Ronciadin, fu Giovanni, d'anni 34 da borgo Meduna ha da vari anni abbandonato il suo mestiere di calzolaio per dedicarsi a quello più proficuo del truffatore.

Ai primi dello scorso novembre, reduce da un giro... d'affari, sostò a Sacile e all'oste Tito Busetto al «Cavallino», si presentò come forte negoziante, in attesa di cavalli, uomini e merci, da alloggiare in quell'osteria, d'ove mangiò, bevvè ed ebbe denari a prestito, cercando ottenere anche qualche biglietto da cento sotto pretesto di non poterne ottenere il cambio d'uno da lire mille, riuscendo però con tal mezzo, a carpire ai creduli fratelli Zandonadi, negozianti del luogo L. 50.

Per questi fatti il ff. di P. M. dott. Ippolito Rosati propose la condanna a 20 mesi di reclusione e mentre il Tribunale sta ritirato a deliberare, il De Franceschi si toglie alla chetichella le scarpe e fa per scagliarle al dottor Rosati, al quale rivolge anche degli epiteti poco onorifici.

Per direttissima nel pomeriggio il De Franceschi si busca per questo nuovo reato 8 mesi di reclusione che vanno aggiunti agli altri 14 affibiatigli per le truffe.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Dramaconcert.

Il sig. Roberto Dankl, noto impresario ungherese che già guidò per il mondo Kubelik, Hubermann ed altri virtuosi di fama, ha ideato uno spettacolo che egli ha battezzato «*Le Dramaconcert*» si tratta cioè di musica classica abilmente inserita nelle vicende di un dramma del quale gli interpreti della musica sono in pari tempo gli attori. Si vuole, insomma far gustare al pubblico, che per varie ragioni non segue i grandi concerti, delle interpretazioni musicali, di eccezionale valore, affidati a virtuosi di nome, attraverso gli alettamenti di uno spettacolo teatrale. Il dramma è dello scrittore ungherese Cornelio Abrangi al quale il Dunkl ha suggerito la trama e fu sino dall'estate scorsa, volto in italiano da un giovane pubblicista milanese.

Come abbiamo ieri annunciato, in settimana avremo due straordinarie rappresentazioni di questo spettacolo al teatro sociale.

Fra libri e giornali

TERESA HABINGER *Chronicon paduanum.* — edito per la prima volta, con alcune annotazioni — Udine, Tipografia del Patronato, 1908 — pagg. 31 con tre facsimili.

Suor Teresa Habinger, insegnante d'italiano nell'Istituto delle Dimesse, in questi ultimi giorni ha pubblicato un lavoro breve di mole, ma che rivela il suo amore allo studio e la sua attitudine alle ricerche. Trattasi d'una succinta *Cronaca padovana*, inedita, di cui l'autore è ancora sconosciuto, benchè il prof. V. Lazzarini inclini a ritenere essere egli certo Antonio di Alessio, vivente nella prima metà del 14.o secolo. Il *Chronicon* trovasi in un codice miscellaneo della biblioteca metropolitana di Zagabria e dalla scrittura, si giudica appartenere alla prima parte del 300. Esso non differisce molto dalle altre cronache di què tempi, salvo in certi particolari che meglio chiariscono e confermano alcuni avvenimenti: probabilmente anch'essa deriva da una fonte primitiva da cui derivano le altre, e non può riguardarsi come originale fuorchè in qualche dato e in certe note di diario domestico interpolate qua e là. L'editrice, diligentisima in quanto concerne la pubblicazione del testo, non sempre facile e piano, dà di esso una minuta descrizione nei riguardi esterni particolarmente, aggiungendo poi delle assennate osservazioni critiche aulla sua cronologia e su certe lievi differenze che si trovano tra queste e altre cronache padovane rispetto ai medesimi fatti e alle medesime persone. Il nostro cronografo è più accurato e più preciso nelle indicazioni cronologiche, specialmente per gli ultimi anni del suo lavoro, per quelli cioè sotto i quali si registrano avvenimenti a cui, se non partecipe, certo egli fu testimonio oculare. Anche riguardo a certi giudizi egli si manifesta più originale e più indipendente, come pure abbastanza neutrale ed obbiettivo.

La cronaca è preceduta da una breve introduzione di I. Borie, archivista arcivescovile di Zagabria, nella quale è descritto il codice ove trovasi inscritto il *Chronicon*, e si indaga com'esso possa essere pervenuto alla biblioteca metropolitana, accennando alle relazioni tra le Croazie e l'Italia, durante il medio evo e i primi tempi dell'evo moderno, massime in fatto di cultura e di studi.

Riassumendo, il lavoro dell'Habinger, informato all'odierno indirizzo degli studi storici, fa onore a lei e all'istituto cui ella appartiene e ci dimostra come lo spirito della buona e sana modernità, sappia insinuarsi anche entro recessi fin qui vietati alla cultura profana.

A. Battistella.

Dai paesi del dolore.

Una cagnolina che fa ritrovare un tesoro.

Messina, 13. — Ieri una pattuglia di carabinieri, passando per la Via Garibaldi, intese di sotto alle macerie un fioco lamento. Fu tosto iniziato il salvamento, per quanto non si potesse credere che vi fossero ancora sepolti vivi. Dopo quattro ore, si trovò in una specie di piccola caverna una cagnetta bianca, che aveva al collo un grosso cerchio d'oro e che guaiva vicino al cadavere putrefatto di una signorina.

La povera bestiola, che trovavasi in istato pietoso, fu uccisa a revolverate.

Durante gli scavi, furono estratti altri quattro cadaveri completamente irriconoscibili e si scoprì una cassaforte pesantissima, contenente 40.000 lire in valori bancari e oro.

* * *

— In corso Vittorio Emanuele, a Messina, è caduta ieri la facciata di un palazzo. Dodici persone si sono salvate miracolosamente.

— A Villa San Giovanni i morti ascendono a più di tremila; i superstiti, a cinque o sei mila. Nessuna baracca fu potuto ancora costruire: fabbri, falegnami sono quasi tutti periti sotto le macerie.

— Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri, fra altro, le norme per la custodia e tutela degli orfani e minorenni superstiti, con erezione in ente morale dell'Opera pia relativa, sotto il patronato della Regina Elena, un decreto per considerare come morti o feriti nell'esercizio delle proprie funzioni gli impiegati vittime del cataclismà; le norme per il possesso e il ricupero dei beni ecc.

— Il valore dei fabbricati civili e industriali di Reggio può calcolarsi in venti milioni, e in cinquanta per il resto della provincia; in novanta milioni per la città e in altri sessanta per la provincia di Messina.

Esplosioni e crolli.

Nella miniera di Switebeack, presso Bienenfeld, un'esplosione seppellì un centinaio di operai, che si ha poca speranza di salvare.

— Nella miniera di Resica, in Ungheria, un'esplosione uccise dieci operai, di altri due, s'ignora la sorte.

— A Lisbona, crollò un teatro in costruzione, che si doveva inaugurare in carnevale. S'ignora se vi sono vittime.

— L'Emulsione d'Olio fegato di Merluzzo agli Ipofosfiti di Calce e Soda

preparata dalla Ditta Angelo Fabris e C. nel proprio laboratorio chimico farmaceutico, all'*Esposizione del Lavoro ed Industria in Roma* testè chiusasi venne giudicato meritevole del *Diploma d'Onore* e della *Medaglia d'Oro di I Grado.*

Congratulazioni alla Ditta per la ben meritata onorificenza.

Cinematografo Edison

Per questa sera è annunciato un programma scelto — ed istruttivo.

1. La coltivazione dello zucchero magnifica proiezione dal vero, dimostrante il continuo progresso di una delle più fiorenti industrie nazionali.

2. Il vecchio artista, dramma commoventissimo.

3. I passatempi di un Principe, comica, satirica, ed umoristica.

Il programma promette molto — ed il pubblico non mancherà di recarsi al simpatico ritrovo.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Questa mane alle ore 4 1\|2 munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Rosa Franzolini fu Vincenzo

d'anni 32.

Il fratello e le sorelle, ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 partendo da Via Bertaldia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, 14 gennaio 1909.

Il figlio Luigi Freschi, la moglie Maria Toso ved. Freschi e parenti tutti vivamente commossi ringraziano quanti in questi giorni di dolore testimoniarono si larga messa di affetto per il loro caro Estinto.

APPENDICE 43

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— Quanto male mi fa la ferita al braccio — essa mormorò. — Non avete alcun mezzo di farmi soffrire meno, dottore?

— Vi ordinerò una pozione che la vostra cameriera andrà a prendere dal vicino farmacista — disse Maupatant tracciando con la matita alcune righe sur un foglietto di carta che consegnò alla vecchia.

Questa uscì e ritornò poco dopo con una piccola bottiglia che conteneva un liquido giallognolo.

— Adesso datemi un cucchiaio da tavola — disse il giovane medico.

La cameriera ubbidì e Maupatant fece ingoiare alla canzonettista un cucchiaio della pozione.

— Tra poco vi assopirete e non sentirete più alcun dolore — le disse.

— E voi, dottore come passerete la notte? — chiese Olga.

— Mi ritirerò nel salotto o mi sdraierò sur un canapè.

La canzonettista sorrise maliziosamente.

— Se non fossi ferita e se non soffrissi molto vi offrirei di dividere il mio letto. Ma ciò che oggi non posso fare...

— Sì, sì, ho capito! — disse Maupatant sprezzantemente mentre usciva dalla camera.

— Imbecille! — mormorò la cantante.

VI.

Il principe Alessio Dolgoruky aveva reclamato dal direttore della clinica l'immediata consegna del cadavere della sua diletta Clara, ma il direttore aveva recisamente rifiutato, senza un ordine dell'autorità giudiziaria.

— Ma io voglio che la mia adorata consorte abbia a dormire l'ultimo sonno in Italia nel piccolo cimitero di Pegli — aveva detto con impazienza il principe.

— Dubito molto che l'autorità acconsenta; per due ragioni; prima di tutto perchè essa ha l'obbligo di stabilire come avvenne il trafugamento del cadavere; poi perchè non possiamo privare i nostri scienziati dello strano fenomeno che presenta il cadavere stesso.

— Sono cose queste che non mi riguardano. Nessuno ha il diritto di disporre del cadavere di mia moglie ed io non permetterò mai che esso abbia a servire di oggetto di studio o per appagare la curiosità di molti.

— Non ho altro a rispondervi. Rivolgetevi all'autorità giudiziaria.

— È ciò che farò immediatamente — disse il principe.

Infatti un'ora dopo veniva introdotto nel gabinetto del procuratore della repubblica.

Quando il magistrato ebbe udito ciò che il principe gli chiedeva, rimase a lungo perplesso.

— Dunque che cosa decidete? — domandò Alessio Dolgoruky dopo qualche istante.

— Vi dirò francamente che io mi sento incapace di prendere subito una decisione così grave. Da una parte militano a vostro favore i diritti che avete di vedere sepolta vostra moglie dove più vi piace; dall'altra sta il fatto che il cadavere è stato trafugato e trasportato a Marsiglia dove dovrebbe avere sepoltura. Io, essendo dubbioso, devo chiedere istruzioni ai miei superiori e fors'anche al presidente del Consiglio dei ministri.

— Le pratiche saranno lunghe?

— Non brevi certamente.

— Voi potete però impedire che il cadavere di mia moglie rimanga esposto sul tavolo anatomico di una clinica, alla vista degli studenti e dei curiosi.

— Questo sì, lo posso fare. Darò ordini perchè il cadavere, se non è incominciata la decomposizione come tutti asseriscono, sia trasportato in una camera a parte e che nessun altro che dagli addetti all'ospedale possa essere visitato, — disse il magistrato.

— Pretendo però di avere accesso libero in quella stanza e così pure il padre della mia amata.

— Darò ordini in proposito.

Nello stesso giorno infatti il cadavere della povera Clara veniva trasportato in una stanza al primo piano dell'ospedale e disteso sur un letto.

Alessio Dolgoruky ebbe cura di ricoprire il cadavere con un'infinità di merletti e di spargere per la stanza molti fiori olezzanti.

— Non lasceremo mai sola la nostra povera morta. Noi ci daremo il cambio nel sorvegliarla, — disse Alessio allo suocero.

— Non l'abbondoneremo neppure un momento, annuì il signor Paulovic.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 3.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.36; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50. A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 16.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909